

Il Ppe si sveglia contro la malagiustizia

L'assenza forzata di Silvio Berlusconi dal congresso di Dublino fa scoprire ai popolari europei i rischi della giustizia politicizzata e le gravi conseguenze che le disfunzioni del sistema giudiziario producono sull'economia



Diaspora grillina: le illusioni del Pd

di ARTURO DIACONALE

Molti dirigenti del Partito Democratico guardano con grande soddisfazione al processo di sfaldamento in atto nei gruppi parlamentari del Movimento Cinque Stelle. Sperano, nei tempi brevi, di poter ottenere ciò che inutilmente aveva cercato di conseguire Pierluigi Bersani con il suo "scouting" nei confronti dei grillini. Cioè l'appoggio esterno al Governo a guida Pd da parte di un gruppo destinato a bilanciare gli eccessi di condizionamento determinati all'interno della maggioranza dal Nuovo Centrodestra e dagli spezzoni di Scelta Civica.

E contano, nei tempi più lunghi, di far riassorbire al Pd gran parte dell'elettorato di sinistra conquistato alle ultime elezioni dalle sirene ribellistiche di Beppe Grillo.

Il doppio calcolo può rivelarsi giusto solo per quanto riguarda il primo punto. È indubbio che i fuoriusciti da Cinque Stelle siano destinati a diventare una costola parlamentare del Partito Democratico e ad essere utilizzati come utili contrappesi degli alfaniani e dei montiani sempre più divisi e dispersi.

Continua a pagina 2



Montagna di crediti e utopie renziane

di CLAUDIO ROMITI

In attesa che le misure annunciate da Renzi vengano effettivamente messe in opera, su alcune possiamo già esprimere un giudizio piuttosto netto. In particolare, lo sblocco immediato della colossale montagna di crediti che le imprese vantano dalla pubblica amministrazione rappresenta una pura illusione. E lo è soprattutto su un piano sistemico generale.

Mi spiego meglio. In realtà, come chi mastica economia dovrebbe ben sapere, tali crediti non sono altro che debito pubblico occultato. È come se lo Stato avesse obbligato le aziende fornitrici ad accettare forzatamente titoli pubblici senza scadenza, aumentando di fatto il nostro già colossale debito sovrano. Ciò, in estrema sintesi, accade da tempo per il semplice fatto che il sistema pubblico continua a spendere ben oltre ciò che raccoglie attraverso la pur proibitiva tassazione, e dunque esso è costretto ad allungare sempre di più i tempi nei pagamenti alle citate aziende fornitrici perché manca la necessaria liquidità.

Per dirla in altri termini, il crescente indebitamento dello Stato centrale e della enorme giungla...

Continua a pagina 2

Standing ovation per la Boschi

di GIANLUCA PERRICONE

È bella, è giovane, si presenta e parla bene, e dice pure cose sensate. Ma, soprattutto, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi è garantista, un motivo di più per piacerci. La guardi mentre pronuncia un intervento, pensi a Rosy Bindi e non puoi che tirare un sospiro di sollievo.

L'avete sentita l'altro giorno? "Non chiederemo le dimissioni di ministri o sottosegretari sulla base di un avviso di garanzia", ha detto riferendosi ai quattro sottosegretari del Partito Democratico (Umberto Del Basso de Caro, Vito de Filippo, Francesca Barracciu e Filippo Bubbico) ai quali qualcuno ha chiesto di dimettersi dai rispettivi incarichi di Governo solo perché sono in corso su di loro delle indagini. Brava la Boschi, con noi sfonda una aperta aperta, anzi spalancata. La seppelliremo con una marea di applausi a scena aperta!

Ma il ministro è andata anche oltre: "Abbiamo giurato sulla Costituzione, che contempla il principio fondamentale della presunzione di innocenza; l'avviso di garanzia è un atto dovuto a tutela dell'indagato e non una anticipazione della condanna".

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Diaspora grillina: le illusioni del Pd

... Ma l'idea che lo smottamento in atto tra i grillini si possa tradurre in un recupero elettorale da parte del Pd è del tutto campata in aria. Non solo perché gli scissionisti del Movimento Cinque Stelle valgono da un punto di vista elettorale meno di zero. Ma soprattutto perché, se è vero che il fermento in atto tra i grillini riguarda essenzialmente la fetta del loro elettorato che proviene dalla sinistra, è facile prevedere che lo sbocco della rivolta contro Grillo non sia il Pd ma l'area delle formazioni più estremiste della sinistra stessa.

La riprova di una previsione del genere è fin troppo vicina. Le elezioni europee sono alle porte. E se è vero che queste elezioni potrebbero provocare un forte ridimensionamento del Movimento Cinque Stelle, è ancora più vero che con ogni probabilità a beneficiare del ridimensionamento non sarà il Partito Democratico, ma quella Lista Tsipras sostenuta dal partito di Nichi Vendola ed a cui hanno dato la loro adesione una gran parte degli intellettuali di sinistra che non si riconoscono nel riformismo dei democrat e che aborriscono la novità renziana considerata addirittura neoberlusconiana. I primi sondaggi accreditano la lista dell'ultrasinistra, dove Barbara Spinelli convive con Ermanno Rea e Curzio Maltese con il no-global Luca Casarini, di oltre il 6 per cento. Che è il doppio di quanto conta al momento Sel e che è un numero considerato destinato addirittura a salire se le vecchie glorie del comunismo nostalgico, dell'azionismo viscerale e dell'estremismo più forsennato riusciranno a cattu-

rare una parte dei delusi da Grillo e Casalegno.

Può essere che la Lista Tsipras non riesca nel proprio intento. E che i rivoluzionari da salotto siano costretti a ritornare scornati ai loro giornali, alle loro case editrici e alle loro forsennatezze. Ma per il Pd, il pericolo che alla propria sinistra si crei un nemico molto più forte e pericoloso della *jacquerie* grillina è decisamente alto. Tanto più che i miracoli assicurati da Matteo Renzi, che sarà pure un marziano ma che è sempre il segretario del Partito Democratico alla guida di un Governo per il novanta per cento formato da esponenti del Pd, non si sono ancora verificati. Ed è estremamente difficile che si possano mai realizzare durante i mesi che ancora mancano alle elezioni europee.

La protesta, in sostanza, può abbandonare Grillo e prendere altre strade. Quella degli ultimi giapponesi della rivoluzione comunista ma anche quella di chi, da posizioni esattamente opposte, offre un'alternativa moderata e credibile al Governo impantanato dalle promesse esagerate di Renzi e dalle contraddizioni interne del Pd.

ARTURO DIACONALE

Montagna di crediti e utopie renziane

... delle amministrazioni locali - dato che l'Italia non può più contare sulla possibilità di allentare le tensioni finanziarie stampando moneta nazionale - crea una sorta di effetto a catena nell'ambito dei vari enti pubblici che erogano la liquidità necessaria per alimentare il sistema medesimo, lasciando scoperti interi settori. Ovviamente non potendo dilazio-

nare gli esborsi per gli stipendi e le pensioni, uno Stato cicala come il nostro è costretto a tamponare una costante condizione di emergenza finanziaria, allungando i tempi dei pagamenti alle imprese. Pagamenti i quali esistono su un piano puramente contabile e che, tuttavia, quando vengono portati al livello di cassa ci si accorge che i quattrini per onorarli non ci sono, o comunque non ci sono ancora.

Ora, l'idea renziana di sbloccare la situazione utilizzando la Cassa Depositi e Prestiti - ossia i risparmi postali - quale garante, onde consentire ai creditori di farsi anticipare dalle banche ciò che essi vantano dalla mano pubblica rappresenta, per l'appunto, una sorta di artificio contabile privo di sostanza economico-finanziaria. In questo modo si sposterebbe una parte dell'indebitamento pubblico sulle spalle del sistema creditizio, senza tuttavia allentare le tensioni che derivano da una coperta, per così dire, sempre più corta. Tensioni che possono essere risolte positivamente solo se la mano pubblica nel suo complesso cominciasse a spendere meno e, contestualmente, il sistema economico a crescere di più.

Poiché, in conclusione, se il Paese reale non è in grado di generare la sufficiente ricchezza per alimentare i costi dello Stato, forniture comprese, non servono le ottimistiche partite di giro del premier fiorentino a sanarne gli evidenti squilibri. O si taglia o si va in malora.

CLAUDIO ROMITI

Standing ovation per la Boschi

... Per noi garantisti fino al midollo, le

parole pronunciate dalla titolare del dicastero che cura i rapporti con il Parlamento rischiano di provocare uno stato orgasmico permanente.

Roba da standing ovation: tutti in piedi e giù applausi a non finire.

Ma, il ministro ci scuserà per il contrattacco, prima di partire con la chilometrica ovazione, vorremmo porle un quesito: che andava cercando quell'Antonio "Tonino" Gentile?

GIANLUCA PERRICONE

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it